



ROTARY
CLUB
PARMA

ANNATA ROTARIANA
2015-2016

PRESIDENZA Dante Corradi
«Porgere sempre più attenzione
operosa ai bisogni degli altri»

BOLLETTINO
GENNAIO
2016

Mese della
consapevolezza
del Rotary

<Il Rotary è composto da una rete globale di volontari, impegnati a risolvere i problemi umanitari più pressanti. Il Rotary connette 1,2 milioni di soci di oltre 34.000 Rotary club, in più di 200 Paesi e aree geografiche. Attraverso il loro impegno, i Rotariani migliorano la vita delle persone a livello locale e internazionale, con attività volte ad aiutare le famiglie bisognose e a liberare il mondo dalla polio>.

LETTERA DEL PRESIDENTE

A tutti ancora un cordiale augurio e che il nuovo anno sia per ciascuno di voi e i vostri familiari propizio.

Dopo circa un mese di vacanza, riprenderemo il *cammino rotariano* il 20 gennaio con una colazione secondo i “Canoni dietetici del dr. Beltrami”.

Andremo poi a Torino per visitare il Museo Egiziano, ma soprattutto per rispondere al cordiale invito del Rotary Torino Nord, presieduto in questa annata rotariana dal dr. Luigi Viana, che nella sua lunga permanenza a Parma, come prefetto, ha dimostrato sempre una particolare simpatia per il nostro Club.

Con la conviviale del 27 gennaio torneremo al programma dell’annata, i Giovani e il mondo del lavoro.

Con cordiale saluto

Dante

APPUNTAMENTI DI GENNAIO

MERCOLEDÌ 20 GENNAIO ORE 8.15

Per riprendere l'attività rotariana, ci ritroveremo nel Gazebo di piazza Garibaldi, per una "abbondante" colazione ... secondo

<I canoni del dr. Beltrami>

SABATO 23 GENNAIO - Gita a Torino

Su invito del Prefetto Luigi Viana, Presidente del Club Torino Nord, parteciperemo a un interclub presso il prestigioso *Circolo dei Lettori* preceduto dalla visita al Museo Egizio di recente ristrutturato.

Al Museo egizio di Torino diede vita nel 1824 il re di Sardegna Carlo Felice (1765 – 1831), figlio di Vittorio Amedeo III di Savoia e Maria Antonietta di Spagna, nipote di Filippo V di Spagna ed Elisabetta Farnese, acquistando per la cifra simbolica di 4000 lire la collezione Bernardino Drovetti, costituita da 8000 pezzi, raccolti dal collezionista piemontese durante il suo soggiorno in Egitto in qualità di console francese. A essa il monarca univa quella di Vitaliano Donati e altri pezzi di proprietà di casa Savoia. Successivamente arricchitosi, è considerato, per il valore dei reperti esclusivamente d'arte egiziana, il più importante del mondo dopo quello del Cairo ed è il più antico museo egizio del mondo. Nel 2013 il museo è stato inserito dal quotidiano britannico *The Times* nella classifica dei 50 migliori musei del mondo. Dopo lavori di ristrutturazione e ampliamento, il 1° aprile 2015 si è inaugurato il museo completamente ristrutturato con una superficie espositiva più che raddoppiata, una sala mostre, e aree per la didattica. Il museo risulta suddiviso in quattro piani (tre piani fuori terra e uno sotterraneo) con un percorso di visita cronologico. Inoltre il museo è fornito di un'importante biblioteca, spazi di restauro e studio di mummie e papiri e dal Giugno 2015 partecipa a una spedizione archeologica internazionale in Egitto.



IL CIRCOLO DEI LETTORI

A nove anni dalla nascita il Circolo dei lettori di Torino si rinnova: più storie, più linguaggi, più tecnologie, più partnership con il territorio. Per raccontare il presente attraverso la bellezza, ricchezza e vivacità della cultura.

Nato nel 2006, sostenuto dalla Regione Piemonte, diretto da Maurizia Rebola e presieduto da Luca Beatrice, il Circolo dei lettori assume l'identità di centro culturale dinamico, curioso, innovativo, pronto a raccogliere la sfida di un presente caratterizzato dal meltin' pot espressivo e influenzato dall'uragano di racconti, segnali ed emozioni provenienti dalla società digitale [...]

Le continue evoluzioni e mutazioni della società, della cultura e della tecnologia ci insegnano che esistono molti modi per raccontare una storia e altrettanti per leggerla, viverla, condividerla. Fin dalla sua nascita il Circolo dei lettori si è rivolto agli amanti delle storie, a cui ha offerto un luogo elegante (il secentesco Palazzo Graneri della Rocca, in pieno centro a Torino) e un programma fitto di

incontri, reading, presentazioni, gruppi di lettura e altri appuntamenti focalizzati sull'esperienza letteraria.

Oggi il Circolo amplia ulteriormente la sua proposta, guardando al multiforme panorama che la contemporaneità regala agli appassionati di storie: da chi le divora sui libri di carta a chi le visualizza sullo schermo di un tablet, da chi ama lasciarsi sedurre dal fascino di una voce narrante a chi insegue orizzonti di interattività, multimedialità, mix e remix di linguaggi.



MERCOLEDÌ 27 GENNAIO MAXM'S ORE 12.45

Conviviale cui seguirà Conversazione di **Alessandre Catellani** Coordinatore di officine ON/OFF che illustrerà l'attività di Fab Lab.

I **FabLab** (Fabrication Laboratories) [**Fab** come fabbrica, costruire, fare; **Lab** come laboratorio, bottega, officina] sono una rete mondiale di 270 laboratori locali aperti al pubblico equipaggiati con macchine per la fabbricazione digitale che:

Offrono spazi, macchinari e strumentazioni per sviluppare progetti individuali, comunitari ed imprenditoriali per la creazione di prototipi e prodotti;

Promuovono la cultura digitale, la conoscenza e l'innovazione sociale e tecnologica nel territorio in cui operano;

Garantiscono l'assistenza alla fabbricazione digitale per tutti (Do It Yourself) e alla diffusione di un approccio open source alla produzione di processi e di conoscenza in generale.

Si basano sui concept di share, learn and make (condividere, apprendere e costruire)

Officine ON/OFF



Attività del Club

MERCOLEDÌ 20 GENNAIO ORE 8.15 Gazebo di piazza Garibaldi
Colazione ... secondo <I canoni del dr. Beltrami>

Alla Colazione ... secondo <I canoni del dr. Beltrami> la partecipazione di soci è stata buona. Ospiti d'onore il Vescovo, il Prefetto, il Comandante dei carabinieri e della Guardia di Finanza. Prima di avvicinarsi al buffet, i presenti hanno ascoltato con attenzione le Regole del *ben mangiare* esposte e illustrate dall'Autore.

TAKE HOME MESSAGE

1) *Una corretta e salutare colazione è essenziale per avere una buona salute ,per mantenere o raggiungere un peso corretto ,per affrontare la giornata con la giusta dose di vitalità ed energia evitando di arrivare stanchi e affamati alla pausa pranzo.*



2) *La colazione dovrebbe fornire circa il 25 per cento delle calorie giornaliere ed essere consumata seduti a tavola ,senza fretta possibilmente con la famiglia e non in piedi frettolosamente.*

3) *La giusta quantità di calorie da introdurre a colazione va rapportata all'età, alla struttura fisica e alla composizione corporea , al tipo di attività svolta, all'eventuale necessità di perdere o acquistare peso.*

4) *Importante è assumere cibi di buona qualità evitando o riducendo zucchero e dolci variando la scelte dei cibi e curando una buona idratazione*

5) *La colazione deve essere abbastanza nutriente e ricca per risvegliare e accelerare il metabolismo corporeo comprendendo sia un apporto di carboidrati in grado di dare una sferzata di energia sia una quota di proteine utili per mantenere la massa muscolare al meglio dell'efficienza.*

6) *I cereali meglio se integrali ,più ricchi di vitamine, minerali e fibre servono a dare energia ,la frutta sia intera che sotto forma di spremuta o centrifugata, perfetta anche se mescolata alla verdura ,contiene vitamine ,antiossidanti e minerali oltre che zuccheri di pronto utilizzo, le proteine possono derivare da latte e yogurth , da formaggi magri e da salumi magri come prosciutto crudo o bresaola o dalle uova.*

7) *Utilissima anche una piccola porzione di grassi "buoni" e omega 3 che possono derivare anche da una piccola porzione di semi ,mandorle, nocciole o noci.*



SABATO 23 GENNAIO - Gita a Torino

Sabato 23 gennaio siamo partiti puntuali dal parcheggio dell'Esselunga di via Traversetolo, nonostante l'ora (6.30). Viaggio tranquillo. Qualcuno ha completato le consuete ore di sonno, interrotto per la mattutina partenza.

A Torino, siamo stati accolti e salutati uno ad uno da Letizia e Luigi Viani che ci aspettavano. Poi a piedi al Museo Egiziano, dove ci siamo uniti al gruppo dei soci del Rotary Torino Nord.

Il Museo era affollatissimo. I visitatori, suddivisi per gruppi di venti unità, seguivano ciascuno una guida per un percorso prestabilito muovendosi a mo di gincana tra gruppi saltando settori e soffermandosi su altri. Benché la visita sia durata due ore, penso che ci si è potuto fare soltanto un 'idea di che cosa si conservi in questo Museo voluto nel 1824 dal re di Sardegna Carlo Felice (1765 - 1831), nelle cui vene scorreva sangue farnesiano, essendo figlio di Vittorio Amedeo III di Savoia e Maria Antonietta di Spagna, nipote di Filippo V di Spagna ed Elisabetta Farnese.



LIBRO DEI MORTI

Il Libro dei Morti veniva sempre sepolto insieme al defunto: mai un'anima avrebbe vagato nell'aldilà senza questo importantissimo aiuto!

Il Libro dei Morti è una raccolta di testi funerari di varia natura, che si diffondono a partire dal

Nuovo Regno e che gli Egizi chiamavano: "Formule per uscire nel giorno". I diversi capitoli sono introdotti da un titolo e spesso vengono accompagnati da scene.

Fondamentalmente il Libro dei Morti è una sorta di manuale da portarsi appresso nel lungo e difficile cammino nell'aldilà fino a giungere al cospetto di Osiride. Infatti, dopo morti, non si giungeva subito al Paradiso o all'Inferno, ma bisognava affrontare una serie di ulteriori prove che, senza questo libro in aiuto, era quasi impossibile superare. Infatti quasi tutti i sarcofagi vennero internamente dipinti con il Libro dei Morti, o, in alternativa, il papiro veniva posizionato accanto alla mummia del defunto. Lo scopo del testo è per l'appunto, il conseguimento di spirito eletto al quale si giunge

attraverso un percorso disseminato di pericoli e insidie, che si possono superare solo conoscendo e recitando le formule magiche appropriate.

Al termine del viaggio si giunge alla prova finale, il giudizio davanti al tribunale di Osiride che rappresenta il momento cruciale per conseguire la piena sopravvivenza ed essere accolto in Paradiso, tra gli dèi. Il defunto viene accompagnato per mano da Anubi di fronte a 42 dei che gli chiedono di confessare 42 peccati terreni. Dopo che il defunto confessa di essere totalmente innocente e di non averne mai compiuto neppure uno, il dio con la testa di sciacallo, posiziona il suo cuore sulla bilancia insieme alla piuma di Maat (la verità). Toth, che ha come testa un ibis, dio della scrittura e della conoscenza, segna su di un papiro il risultato (che guarda caso viene rappresentato sempre positivo! Si tendeva così a portar fortuna...), se il cuore è più leggero della piuma, allora l'anima è pura e Horus, con la testa di falco lo condurrà per mano di fronte a Osiride che, accompagnato dalle mogli e sorelle Iside e Nephtis, lo accoglierà nei cieli. Se invece il cuore pesa più della piuma, allora sarà divorato dal mostro Ammut.



Conviviale nel CIRCOLO DEI LETTORI





Cambio dei doni



Omaggio ... Punta di Parmigiano

MERCOLEDÌ 27 GENNAIO MAXM'S ORE 12.45

Conviviale cui seguirà Conversazione di Alessandre Catellani Coordinatore di officine ON/OFF che illustrerà l'attività di Fab Lab.

Prima di dare la parola al Relatore, il Presidente Corradi chiede un minuto di silenzio nella Giornata della Memoria dicendo:

Dalla presidenza de' Angelis, ogni anno il nostro Rotary non dimentica la Giornata della memoria, la giornata che ricorda la Shoah, lo sterminio del popolo ebraico nei campi nazisti.

Mi piace però associare a questo ricordo, il Parràjmos, cioè il DIVORAMENTO di centinaia di migliaia di Rom e Sinti negli stessi lager.

Sono poi letti i seguenti testi:

Perché celebrare la Giornata della memoria

<Ricordiamo gli uni e gli altri perché ciò che viene dimenticato rischia di ripetersi. La memoria consapevole – abitata dal senso di giustizia, dal dolore, dal pentimento, dal perdono, è invece argine a tutti i pregiudizi e a tutte le discriminazioni ed è antidoto efficace all'odio distruttivo e alle ambizioni di omologazione repulsive di cui proprio i pregiudizi e le discriminazioni sono padri e madri. Oggi come ieri, il rischio è serio: contro ebrei, rom e sinti; contro i diversi per fede e cultura; contro i non allineati al pensiero e all'economia dominante, contro i fisicamente "imperfetti">.

La Shoah

storti, come riutilizzati chiodi,
sono i vessati dal reticolato,
che è un vigneto coi grappoli in agguato
esposti al sole, piaga universale,
e i mucchi di ciabatte oppure corpi
li bruciano in arrosti scellerati
e i denti d'oro sono un buon affare
plasmati in souvenir dai gioiellieri.
ora è un ricordo incluso nella specie,
come dentro alla cistifellea il fiele,
che è l'albero di eva, con le mele.

Guido Oldani

Auschwitz

Faccia incavata/Occhi oscurati/Labbra fredde.
Silenzio. Cuore strappato/ Senza fiato/ Senza parole/
Nessun pianto.

Alexian Santino Spinelli

Auschwitz

Son morto con altri cento, son morto ch' ero bambino,
passato per il camino e adesso sono nel vento e adesso sono nel vento....

Ad Auschwitz c'era la neve, il fumo saliva lento
nel freddo giorno d' inverno e adesso sono nel vento, adesso sono nel vento...

Ad Auschwitz tante persone, ma un solo grande silenzio:
è strano non riesco ancora a sorridere qui nel vento, a sorridere qui nel vento...

Io chiedo come può un uomo uccidere un suo fratello
eppure siamo a milioni in polvere qui nel vento, in polvere qui nel vento...

Ancora tuona il cannone, ancora non è contento
di sangue la belva umana e ancora ci porta il vento e ancora ci porta il vento...

Io chiedo quando sarà che l' uomo potrà imparare
a vivere senza ammazzare e il vento si poserà e il vento si poserà...

Io chiedo quando sarà che l' uomo potrà imparare
a vivere senza ammazzare e il vento si poserà e il vento si poserà e il vento si poserà...

Francesco Guccini



Testi tratti anche da AVVENIRE, del 27 gennaio 2016

CREATIVITÀ ALESSANDRO CATELLANI HA PARLATO DEL PROGETTO AL ROTARY CLUB PARMA

Officine On/Off, dove nascono le idee

Luca Molinari

Un'officina delle idee dove condividere conoscenze, esperienze e strumenti innovativi per trasformare sogni in progetti concreti. Sono questo e molto altro le Officine On/Off, l'innovativo progetto - legato alla rete mondiale dei FabLab - dell'assessorato Politiche giovanili e innovazione del Comune, ideato e gestito dalla cooperativa sociale Gruppo scuola in collaborazione con l'Associazione On/Off, con il sostegno di Fondazione Cariparma.



Rotary Parma Alessandro Catellani (a sinistra) con Dante Corradi.

Le peculiarità del laboratorio - che si trova in strada Naviglio Alto - sono state illustrate ieri da Alessandro Catellani, ideatore e coordinatore di Officine On/Off, durante l'ultimo conviviale del Rotary club Parma. «Le Officine - ha spiegato Catellani - sono un vivaio di idee e un centro per lo sviluppo delle competenze, che offrono opportunità di crescita personale, professionale e lavorativa. Si tratta di uno spazio di fabbricazione digitale e coworking, dove condividere esperienze, strumenti e opportunità, che coniuga cultura,

imprenditorialità e creatività».

Nell'ambito del progetto una particolare attenzione è riservata ai minori. «Promuoviamo attività - ha precisato Catellani - a misura dell'età a cui ci rivolgiamo. I laboratori sono stati pensati per essere un luogo aperto a tutta la comunità, per aiutare la crescita del territorio».

Dante Corradi, presidente del Rotary club Parma, ha sottolineato il valore del progetto, ribadendo l'attenzione rivolta al lavoro giovanile. «Nelle precedenti conversazioni - ha spiegato - abbiamo analizzato il problema del lavoro giovanile. A partire da questo incontro, promuoviamo una serie di esempi pratici per favorire la formazione e il lavoro dei giovani».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Rotary

Distretto 2072

LETTERA DEL GOVERNATORE

GENNAIO: Mese dell'Azione professionale

Carissime Amiche e Carissimi amici,

Non è certamente un caso che nella nuova designazione, al mese di gennaio sia stata attribuita l'azione professionale, evidentemente si è voluto connotare, anche simbolicamente, quello che è il "core", il nucleo del Rotary e cioè l'esercizio di un'attività che contribuisca a sviluppare benessere e pace in un contesto comunitario ricco di operosità.

In inglese il termine che viene utilizzato per designare la professione in tale contesto è "vocation", una parola che richiama, anche etimologicamente, ad una responsabilità personale e sociale.

Quando il Presidente Ravindran, durante la scorsa assemblea internazionale sottolineò come e quanto il Rotary in questi ultimi anni sia necessariamente cambiato a seguito dell'evoluzione dei tempi, ha anche ribadito come vi siano due elementi i quali non possono che essere immutabili, pena la perdita della "caratteristica distintiva" che connota il Rotary in quanto tale: professionalità ed etica.

Un binomio inscindibile la cui corretta interpretazione è ancor più necessaria oggi, un tempo in cui le ragioni dell'esistere e dell'agire diventano sempre più incerte, lasciando aperto il campo ad interpretazioni personalistiche, di opportunismo, o, nel peggiore dei casi, di violenta imposizione di un punto di vista egemonico o integralista. Tra le basi del nostro sodalizio abbiamo ben presente il principio guida: "I Rotariani si fanno promotori di elevati requisiti etici, che applicano a tutte le l

In questi ultimi tempi il Rotary è giustamente orientato ad affrontare sfide di straordinario spessore che sono riassunte nelle sei aree focus, i nostri Club sono impegnati in progetti di grande impatto per la Comunità locale e internazionale, nel campo dell'educazione, della salute, dello sviluppo economico..., abbiamo la necessità di comunicare la concretezza delle nostre azioni, ma tutto ciò non sarebbe sufficiente a renderci evidenti come Associazione e come singoli soci in quella che è la nostra caratteristica distintiva e che mettiamo a disposizione per migliorare il contesto sociale e cioè, per dirla nel linguaggio dei nostri Padri fondatori: "La dignità dell'occupazione svolta da ogni rotariano come opportunità per servire la società".

Se, dunque, la nostra "occupazione" deve sempre più connotarsi come servizio alla società, deve, altresì diventare argomento e testimonianza pubblica del nostro agire rotariano: come professionisti, imprenditori, manager siamo impegnati non solo a vincere la sfida della crisi, ma a vincere anche la sfida del mero individualismo, del personale vantaggio come unico scopo dell'agire, dell'obiettivo di limitata visione senza interesse alcuno per la dimensione etica.

Vi sono quattro aspetti che desidero brevemente sottolineare perché possiamo rendere sempre più evidente la nostra peculiarità e quindi costituire una risorsa sociale, Ravindran direbbe "un dono per il mondo": il primo: continuare a incrementare la nostra competenza professionale senza mai sentirsi "arrivati" attraverso un continuo impegno nell'approfondire contenuti e metodi della nostra specifica attività, il secondo: rendere disponibile la nostra competenza per aiutare, soprattutto i più giovani a sviluppare la loro, il terzo: rendersi sempre più consapevoli del fatto che l'autorevolezza professionale contribuisce a determinare un'autorevolezza sociale in chi la possiede e quindi la percezione della propria responsabilità sociale, il quarto: sviluppare assieme agli altri amici rotariani e ad altri soggetti, iniziative volte a migliorare le condizioni del contesto sociale di immediato riferimento.

Sono veramente numerosi i Club che hanno sviluppato iniziative in cui i soci mettono a disposizione la loro competenza per aiutare giovani che iniziano ad entrare nelle dinamiche del lavoro, della professione e dell'imprenditoria attraverso azioni di mentoring e di guida.

Il Distretto, attraverso al Commissione Giovane Impresa, sosterrà mediante consulenze di alto livello le giovani imprese che sono sorte come "Start up" lo scorso anno.

Allo stesso modo, la Commissione “Cultura e Patrimonio” sta selezionando i migliori progetti che giovani “imprenditori e professionisti culturali” intendono portare avanti per valorizzare il nostro patrimonio culturale e per farlo divenire occasione di sviluppo economico.

La nostra presenza nelle Associazioni di categoria e nelle istituzioni alimenta quella mission di utilità sociale e quella energia verso il bene comune che deve costituirne la peculiare caratteristica. La nostra insistenza sulla dimensione etica coniugata alla costante attenzione alla dimensione di utilità sociale, diventa un agente di promozione sempre più efficace, soprattutto in quei contesti che possono correre il rischio di riduzioni formalistiche.

Una delle nostre più interessanti caratteristiche è costituita dalla notevole varietà di esperienze professionali e imprenditoriali, Il nostro fondatore, infatti, aveva previsto il rischio che l'eccessiva omogeneità professionale avrebbe potuto rendere uniforme e quindi scarsamente efficace il nostro contributo allo sviluppo comune, per cui ha pensato alla varietà delle “classifiche”, all'eterogeneità e quindi al contributo che ogni rotariano può portare nel Club e, attraverso il proprio sodalizio, a tutta la comunità locale.

Infine, care amiche e cari amici, vorrei raccomandarvi di accettare con entusiasmo quando vi chiederanno di esporre e di rendere condivisibile le dinamiche e le peculiarità della vostra attività professionale, così come chiedo ai Club di prevedere, nei loro programmi, iniziative volte alla conoscenza e, se possibile, alla visita di attività produttive di cui i soci sono responsabili o contribuiscono al loro svolgimento: si tratta di una condivisione opportuna ed utile a rendere percepibile quel dinamismo di responsabilità sociale cui siamo chiamati.

Il nostro Presidente Internazionale ci ricorda:” Ognuno di noi ha qualcosa da dare, chiunque sia, qualunque sia il nostro post; possiamo offrire la nostra dedizione e la nostra passione. Attraverso il Rotary, con questi doni possiamo fare una vera differenza nella vita degli altri e nel nostro mondo.”

Non è un'utopia, è esattamente ciò che noi facciamo quando partecipiamo in modo consapevole alla vita, ai progetti, alle iniziative del nostro Club e del nostro Distretto, per continuare ad essere un “dono per il mondo”.

Yours in Rotary.

Paolo

L'OPINIONE DI ... L'OPINIONE DI ...

AVV. Renzo Menoni

DOMENICA 17 GENNAIO 2016

9

Primo piano

GIUSTIZIA L'AVVOCATO MENONI COMMENTA LA PRONUNCIA

Bryan, sentenza della Cassazione su un caso analogo

La suprema corte stabilisce che il nostro ordinamento non riconosce «il diritto alla non vita»

«Due giorni prima della nascita del piccolo Bryan, la legge emetteva una pronuncia importante per quanto riguarda il delicatissimo tema del «danno da nascita indesiderata e sul diritto a non nascere se non sani». Il 22 dicembre, infatti, la cassazione civile, a sezioni unite, ha emesso una sentenza che farà d'ora in avanti giurisprudenza e che in ogni casa è destinata a far discutere. La nascita di Bryan continua a provocare un acceso e partecipato dibattito sulla questione che, al di là degli indubbi e rilevanti effetti emotivi, coinvolge anche delicate problematiche di natura morale, ma inevitabilmente anche giuridica.

Un ulteriore contributo al dibattito viene dall'avvocato Renzo Menoni ed è riferito proprio alla recentissima sentenza delle Sezioni Unite della Corte di Cassazione (sentenza n.25767).

«Si tratta di una sentenza - spiega Menoni - che ha affrontato un caso pressoché analogo (nascita imprevista, in quanto non diagnosticata, di una bam-

In prospettiva
«Occorrono interventi di sostegno affidati alla solidarietà»

bina affetta dalla sindrome di down e conseguente richiesta da parte dei genitori del risarcimento del danno, nei confronti del primario di ginecologia di quell'ospedale, del primario del laboratorio delle analisi, nonché della Direzione generale dell'Azienda USL.)».

«L'articolata e dotta (in qualche passaggio, forse, anche troppo) sentenza - afferma il legale - evidenzia anzitutto che la Corte di Cassazione a Sezioni Unite ha affrontato travagliatamente tali

problemi, come emerge dalla circostanza che il Consigliere relatore è stato messo evidentemente in minoranza dalle Sezioni Unite (composte da 9 Magistrati) in quanto il compito di estensore delle motivazioni della sentenza è stato affidato ad altro componente del Collegio ed inoltre anche il Procuratore Generale ha assunto conclusioni parzialmente difformi, chiedendo tout court la reiezione del ricorso, mentre il ricorso è stato parzialmente accolto con rinvio alla Corte d'Appello per l'emissione di nuova sentenza sulla base dei principi enunciati dalle stesse Sezioni Unite».

«La sentenza - spiega Menoni - è notevolmente complessa e sarebbe troppo lungo (e forse anche deviante, in questa sede, seguirne tutto l'iter e le motivazioni), ma preme solo mettere in evidenza alcuni dei principi enunciati: 1) Una volta che si è esclusa la responsabilità commissiva od omissiva del medico nel danneggiamento del feto, "non si può parlare di un diritto a

non nascere". "Il supposto interesse a non nascere, come è stato detto efficacemente in dottrina, mette in scacco il concetto stesso di danno. Tanto più che di esso si farebbero interpreti unilaterali i genitori nell'attribuire alla volontà del nascituro il rifiuto di una vita segnata dalla malattia; come tale indegna di essere vissuta (quasi un corollario estremo del c.d. diritto alla felicità); il nostro ordinamento non riconosce quindi «il diritto alla non vita». 2) Il riconoscimento di una pretesa risarcitoria del nato disabile verso il medico, "pur se palesa un'indubbia tensione verso la giustizia sostanziale, finisce con l'assegnare, in ultima analisi al risarcimento del danno un'impropria funzione vicariale, suppletiva di misura di previdenza e assistenza sociale". Ove - come si ripete - in conseguenza delle patologie del nascituro, non imputabili a colpa medica, vi siano ovvie difficoltà cui il nato andrà incontro nel corso della sua esistenza, a tali difficoltà si dovrà ovviare "mediante interventi di sostegno affidati alla solidarietà generale". 3) "L'affermazione di una responsabilità del medico verso il nato aprirebbe, per coerenza la strada ad una analoga responsabilità della stessa madre, che nelle circostanze contemplate dalla l. n.194 del 1978, art. 6, benché correttamente informata abbia portato a termine la gravidanza: dato che riconoscere il diritto di non nascere malati comporterebbe, quale simmetrico termine del rapporto giuridico l'obbligo della madre di abortire." 4) Ove si accettasse il principio che la vita venga ad essere apprezzabile in ragione dell'integrità psicofisica vi sarebbe il rischio di una "reificazione dell'uomo", con una conseguente "deriva eugenica"». * r.c.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PROF. EUGENIO PAVARANI

GAZZETTA DI PARMA 14.12.2015

Argomenti

L'euro e una storia molto diversa da quella che avevamo sognato

«Una mattina mi son svegliato e ho trovato... che le decisioni più importanti per il nostro Paese sono prese all'estero, da persone che parlano un'altra lingua e che noi non abbiamo eletto». Con queste amare parole mi ha accolto, in ospedale, un amico economista finalmente uscito dal coma profondo durato quasi dieci anni. E' stata questa la sua risposta alla mia domanda in merito alle sensazioni da lui provate leggendo i primi giornali, dopo il risveglio. Mi ha anche detto che durante il lungo sonno non ha sofferto. Anzi, è stato come vivere un lungo sogno, molto piacevole: ha sognato

di vivere negli Stati Uniti d'Europa. Ha sognato che i contribuenti della Baviera finanziavano con le loro imposte i disastrati servizi sociali e sanitari della Grecia, o sostenevano l'economia povera dell'Andalusia così come la Lombardia fa per la Calabria o come il Delaware fa per il New Mexico e per il West Virginia.

Ha sognato che il Parlamento europeo era la sede del potere legislativo e votava la fiducia ad un esecutivo rappresentativo delle scelte degli elettori. Ha sognato che l'Eurozona era un'area economica fra le più ricche del mondo in grado di trainare la crescita di

altri paesi extra-europei. Tanti altri sogni bellissimi rovinati da un brusco risveglio: abbiamo ancora una sovranità statale? Abbiamo ancora una sovranità popolare? E, se le abbiamo cedute, dove sono andate? Come è possibile che il programma del governo non cambi in risposta al mutare delle scelte degli elettori? Berlusconi, Monti, Letta, Renzi: l'agenda non cambia e non viene scritta a Roma, ma a Bruxelles. Stessa musica in Grecia e, nelle settimane scorse, in Portogallo. Il voto degli elettori si infrange contro un muro di regole, contro la sovranità dei mercati finanziari, contro un sistema di

vincoli esterni considerati "stupidi" (copyright Romano Prodi) e controproducenti da molti economisti. Dove stiamo andando? Gli ho portato i principali dati sull'economia, come mi aveva chiesto subito dopo il risveglio. Forse non avrei dovuto farlo. L'ho visto sbiancarsi in volto. «Dimmi la verità: mentre dormivo avete fatto una guerra? Mai in tempo di pace si era vista una crisi peggiore di questa dal 1861 ad oggi? L'intera Eurozona è il buco nero dell'economia mondiale? Cosa stiamo facendo per uscirne?». Lo vedevo sempre più agitato ed ero molto preoccupato per il suo

stato di salute ancora precario. Ma non potevo sottrarmi alle sue domande pressanti. Cosa stiamo facendo? Siamo nelle mani della banca centrale, ultima spiaggia, unica leva rimasta per il governo dell'economia: sta dopando l'economia iniettando 60 miliardi ogni mese e potrebbe presto aumentare dose e durata della terapia, e con quei soldi compra titoli di stato; per effetto voluto da questa terapia la nostra moneta si è svalutata di quasi il 30% nell'ultimo anno e Draghi spera che produca anche inflazione. A questo punto si è accasciato sulla poltrona: «Ma queste sono le cose che facevamo in Italia prima dell'euro! E' possibile che l'euro, per funzionare, debba comportarsi come la lira? No, ti prego, non dirmi che siamo tornati alla lira! Se è così, che ne è dei nostri risparmi? Che ne è del valore delle nostre case? E i nostri investimenti finanziari? Quali prospettive di la-

voro per i nostri figli?». Tranquillo, tranquillo, non siamo tornati alla lira. Però non è che l'euro ci dia una protezione migliore. Le nostre case in effetti hanno perso gran parte del loro valore; se devi vendere un immobile semplicemente non trovi il compratore se non a prezzi da svendita; le imposte sugli immobili sono quasi triplicate negli ultimi quattro anni; la disoccupazione supera il 12% e quella giovanile supera abbondantemente il 40%; e poi, è vero, non puoi contare più di tanto sulla rendita dei tuoi risparmi, anzi, se presti soldi allo Stato fino a due anni l'interesse non lo riscuoti, lo paghi: il rendimento è negativo. A questo punto ho dovuto chiamare un'infermiera perché si era agitato davvero troppo. «No, adesso mi devi spiegare; allora, dimmi, secondo te tutto questo è da attribuire all'euro; vuoi dire che l'euro è stato un fallimento?». No, non è un'idea mia. Economisti molto autorevoli lo hanno detto prima che fosse adottato e, oggi, anche i più irriducibili ottimisti sognatori, di fronte all'evidenza dei fatti, ne riconoscono la disfunzionalità che rischia di mandare all'aria l'intero progetto di integrazione europea. Tieni presente, però che se per molti è stato un incubo a occhi aperti, altri ne hanno avuto vantaggi rilevanti. Per altri ancora, l'euro sta semplicemente facendo il lavoro per cui è stato pensato: cambiare lentamente ma radicalmente il funzionamento dell'economia e il modello di società che abbiamo costruito nel dopoguerra secondo l'impronta data dalla nostra Costituzione. Cambiamento in meglio o in peggio? Dipende dai gusti, ma certamente è una storia molto, molto, diversa da quella che in tanti avevamo sognato. ✦

Eugenio Pavarani